

degenti ed ai servizi) in molte cliniche e case di cura: tuttavia un diffuso senso di luminosità, di ordine e soprattutto di pulizia: quella pulizia minuziosa, meticolosa, persino un pochino esasperata, ma definitiva, che regna nei locali affidati alle cure delle suore. Non spreco, ma neppure ristrettezza di spazio. Corsie ampie, terse allegre; camerette a uno o a due letti piccoline, ma provviste di tutto il necessario.

Ciò che maggiormente colpisce, data la innegabile modestia dei locali, è la perfetta attrezzatura sanitaria. Una sala operatoria fornitissima ed arredata secondo tutte le più moderne regole, apparecchi perfezionati e moderni per l'anestesia e per ogni genere di intervento chirurgico, gabinetto radiologico funzionante in maniera encomiabile, insomma, tutti i moderni apparecchi sanitari dall'autoclave all'essiccatore, dalla lavanderia, all'aerosol.

Il servizio di assistenza ai malati è totalmente disimpegnato dalle suore. È anzi l'unico istituto ospedaliero di Torino in cui ciò si verifichi. Non vi sono infermiere laiche; a tutto provvedono le « sorelle » debitamente patentate, le quali disimpegnano le loro mansioni con una abilità, una serenità, una affettuosità davvero ammirevoli. Il malato è sempre un essere minorato; talora esigente e difficile. «Coi malati ci vuol pazienza» si dice comunemente. Ebbene è sorprendente e commovente nello stesso tempo, vedere come queste piccole Suore Giuseppine, biancovestite quando sono in servizio d'infermeria, svolgono il loro lavoro di assistenza, come accolgono le richieste spesso illogiche, spessissimo inopportune, non di rado inutili o ripetute, o nebulose delle degenti. Mai un'ombra di impazienza, di stizza o di rassegnata musoneria altera il loro sorriso. Curare gli infermi è un precetto evangelico e queste piccole Suore seguono tale precetto anche nello svolgimento di quello che, in sostanza, è il loro lavoro quotidiano, la loro fatica giornaliera.

Tutto è affidato alle suore, dicevo, dall'assistenza sanitaria, alla lavanderia, dalla cucina alla pulizia, alle suore che naturalmente hanno anche i loro obblighi religiosi. Messa, predica, benedizione, meditazioni, esercizi spirituali, sì che il loro tempo è totalmente assorbito e regolato da norme precise.

Alla direzione amministrativa dell'ospedale è preposta una Direttrice che può e non può anche essere la Superiora delle sorelle. Madre superiora che dimostra all'evidenza doti preziose di energia, di competenza, di abilità, una vera e propria moderna direttrice di azienda. Non per nulla è una milanese.

L'Ospedaletto dipende amministrativamente dalla Direzione Centrale dell'Opera Pia Barolo, la famosa istituzione fondata dalla Marchesa Giulia di Barolo, alla cui presidenza, si alternano ogni triennio Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e Sua Eccellenza il Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, vale a dire le supreme Autorità cittadine della Chiesa e della Magistratura. L'ospedale gode tuttavia di una certa, sia pur limitata, autonomia come sempre accade

per le attività speciali che fanno capo a un unico ente centrale.

Dal punto di vista sanitario, l'attività che qui si svolge è davvero sorprendente. Inaspettatamente ci si trova di fronte a nomi che sono già di per se stessi tutto un programma. La sala operatoria è intitolata al defunto chirurgo G. B. Filipello che all'ospedale dedicò molte delle sue cure e molta parte della sua attività; inoltre, fino allo scorso anno, cioè fino alla sua morte, ne era consulente massimo il Prof. Milone i cui meriti nel campo della filantropia sono ben noti. È dal 1942 che l'ospedale funziona al completo per donne (solo il servizio di ambulatorio è libero a tutti e si svolge tutti i giorni; il ricovero è riservato alle sole donne, e ai bambini, sia assistiti dalle Mutue, sia a pagamento) e svolge un'attività assai intensa e di prim'ordine. Operazioni di alta chirurgia, interventi che possono stare alla pari con i più difficili ed ardui che si effettuano nelle migliori cliniche, casi speciali che potrebbero anche interessare le cronache cittadine dei giornali. L'attuale dirigente dell'ospedale ha al suo attivo ben 18 anni di attività chirurgica continua e costante presso l'Ospedale Cottolengo (dove le prestazioni di tutti i sanitari, medici e chirurghi, sono, come è noto, completamente gratuite) ed è un professionista che si è fatto un nome e una fama attraverso una massa incredibile di beneficiati. Lo coadiuvano degnamente un altro ottimo chirurgo, un medico anestesista specializzato, un valente noto radiologo torinese.

Una visita a questo ospedale che non figura neppure nell'elenco telefonico tra gli ospedali di Torino (il numero del suo telefono è messo sotto il nome di Opera Pia Barolo) lascia ammirati per la sua grande attività che è attività sanitaria, benefica e sociale nello stesso tempo, attività che, come spesso accade nelle cose della nostra Torino in moltissimi campi, sfugge alla conoscenza del grosso pubblico, attività che lascia perplessi per il grado di perfezione che raggiunge pur non richiedendo al malato o alla sua famiglia quei sacrifici ai quali non si può fare a meno di pensare quando la disgrazia colpisce e si sente parlare di cifre astronomiche tanto da far sorgere lo slogan: è un lusso diventar malati!

E come mai tutto questo pulsare di attività, tutta questa massa di cose belle e buone rimane così ignorata, così nascosta, quasi anonima?

Per ovviare alla eccessiva modestia, è bene che qualcuno ne parli. Quanto all'anonimato no. Non è un ospedale anonimo. Uscendo all'aperto, guardando bene nell'atrio che è davanti alla porticina vetrata, ci si accorge che in un angoletto buio vi è un'insegna che dà un nome a tutto questo. Non è un'insegna al neon, urlante nella notte il suo richiamo quasi si trattasse di un luna park, non è un'insegna cromata o in metallo inossidabile di quelle che costano mille lire il centimetro quadrato, è una vecchia targhetta di marmo di antiquato stile che reca scritte tre parole soltanto: *Ospedaletto Santa Filomena*.